



Malattie infettive e immigrazione: riflessioni in merito ad una notizia pubblicata su "Infermieri in Rete" 21 del 16-06-2010

Sul numero 21 (16 giugno 2010) della rivista "Infermieri in rete" è apparso un articolo dal titolo "Le malattie infettive dei migranti". Tale articolo fa riferimento al IV Congresso di Medicina dei Viaggi e delle Migrazioni, tenutosi a Torino il 15 e 16 aprile 2010.

Pur nella giusta ottica di minimizzare il tema delle malattie infettive tra gli immigrati e nel contempo sottolinearne la criticità, la parzialità di alcuni gruppi di dati riportati e la loro mancata contestualizzazione suggeriscono interpretazioni errate, che possono causare ingiustificati allarmismi.

In particolare vi si legge che "... la tubercolosi e le malattie sessualmente trasmesse ... interessano circa il **50%** degli immigrati ...". Premettendo che il calcolo di corretti tassi di incidenza delle malattie tra gli immigrati è estremamente difficile per mancanza di dati certi relativi ai denominatori di riferimento, i circa 2.000 casi di tubercolosi denunciati nel 2008 tra la popolazione nata all'estero (poco meno della metà di tutti i casi di tb denunciati in Italia), rappresenterebbero intorno a 0,05 casi su 100 stranieri ("50-60 casi su 100.000"). Ancora più complesse dal punto di vista metodologico, sono le valutazioni epidemiologiche relative all'HIV/Aids. Mentre sui dati relativi alla patologia conclamata (Aids) disponiamo infatti di un registro nazionale gestito dall'ISS, da cui risulta una lenta e costante riduzione del tasso di incidenza della malattia (nel 2009 in Italia complessivamente 1.191 sono stati i casi notificati: il 74,9% delle notifiche sono in cittadini italiani) anche se con una percentuale di malati stranieri in leggero aumento ma in numeri assoluti contenuti e costanti nel tempo, per quanto riguarda l'Hiv non esistono attualmente le condizioni per stimare effettivamente la frequenza della sieropositività tra gli stranieri immigrati. Per quanto riguarda invece le MST, è plausibile ipotizzare (non essendo utilizzabili dati relativi alla notifica obbligatoria per l'ampia sottostima per gli italiani ed, in minor misura, per gli stranieri) che le stime presentate provengano da un numero ristretto di centri specialistici (12 in tutta Italia, che da tempo costituiscono una rete di sorveglianza); la loro casistica risente, inevitabilmente, di un bias di partecipazione.

Riteniamo pertanto che sia imprudente e scientificamente poco corretto riportare in modo estremamente semplificato e generalizzato cifre relative a patologie che così tanta presa hanno sull'immaginario collettivo (anche di operatori sanitari) partendo di presupposti metodologici così precari.

Anche le successive frasi contenute nell'articolo citato sul periodo di manifestazione della malattia tubercolare, sulla percentuale di malati di Aids o sulla diffusione della sifilide, riportano eccessive semplificazioni e livelli di confusione; pertanto invitiamo ad approfondire tali dati dalle fonti ufficiali che disponiamo (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Osservasalute, ...) e riportate sul sito della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (www.simmweb.it).

In conclusione vogliamo ribadire che affermazioni, per quanto espresse senza intenzioni malevole, quali "*tubercolosi e malattie sessualmente trasmesse che interessano circa il 50% degli immigrati*", oltre a essere false sul piano scientifico, risultano estremamente scorrette sul piano umano, favorendo l'immagine dell'"immigrato untore". Il dovere degli operatori sanitari è invece quello di non creare falsi allarmismi e sollecitare le strutture sanitarie a prendersi carico della salute dei migranti, favorendo l'accesso ai servizi, così come previsto dalla legislazione vigente.

per il Consiglio di Presidenza della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni
Daniela Panizzut
Infermiera, Fondazione I.R.C.C.S. Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico-Milano

Milano, 14 luglio 2010

CORRESPONDING ADRESS: Daniela Panizzut "daniela.panizzut@fastwebnet.it"